

# EMIS KILLA

## «Il politicamente corretto ha rotto»

Il rapper: «Di questo passo finiremo per censurare "Il Re leone" perché alla fine muore un animale»

**FRANCESCA D'ANGELO**

■ Ha fatto sperare i fan di *X factor* (si era fatto il suo nome per la giuria 2020, ma era un fake) e imbestialire le femministe (a lui piacciono le donne femminili e ha "osato" dirlo). Ora però Emis Killa farà sognare il pubblico di Mtv: da domani sera condurrà sul canale 130 di Sky la versione italiana di *Yo!Mtv Raps*. Per chi non lo sapesse, il format è la bibbia televisiva del mondo rap, trap e affini.

**Qual è lo stato di salute della scena italiana?**

«Bisogna distinguere la scena dal mercato rap: quest'ultimo è super in salute, si respira un sacco di fermento, mentre per quanto riguarda la scena non tutto quello che gira è buono. Purtroppo alcuni giovani usano la musica solo per mettersi in mostra».

**Secondo Guè Pequeno non vedremo mai un rapper nero primo in classifica perché l'Italia è razzista. È così?**

«Ma no! I ragazzini che ascoltano la musica rap (e sono loro a dettare le classifiche) non guardano la pelle. Il loro mito è Travis Scott, mica Eminem. Poi, certo, gli ignoranti esistono sempre. Per esempio, a *The Voice* avevo un concorrente nero: in quel caso sono convinto che sia arrivato solo secondo per ragioni di razzismo. Era nettamente il più bravo. Questo perché chi guarda *The Voice* è un pubblico over50, con un'altra mentalità e una passione per la canzone italiana».

**La storica etichetta One Little Indian Records ha cambiato il nome in quanto discriminato: il politicamente corretto ci sta prendendo la mano?**

«Il politicamente corretto ci sta rompendo i coglioni! Adesso censureremo pure *Il Re leone* perché alla fine un animale muore».

**Come sopravviverà il rap?**

«Dipende. Se sei un paraculo la vivrai male, se sei Emis Killa te ne freggi e fai la tua musica esattamente come l'hai sempre fatta. Spesso c'è una grande ipocrisia alla base

delle accuse di misoginia mosse ai testi rap. Se dico puttana in una canzone, il testo non è per forza misogino: è forse una novità che ci sono le donnacce oltre alle brave ragazze? Soprattutto nel mondo dello spettacolo, incontri tanta gente marcia: uomini e donne. Perché quindi non dovrei parlarne?».

**Forse il problema è il termine puttana...**

«Invece no: non è un termine forte. È come chiedere di sostituire cazzo con cavolo: non è la stessa cosa, è meno esplicito. Il rap replica il linguaggio comune: sarà scurrile fintanto che lo sarà il mondo».

**A proposito, ha fatto pace con le femministe?**

«Quelle che mi hanno attaccato sono delle invasate: le femministe veramente sul pezzo hanno capito cosa intendessi dire. Ho ricevuto molti messaggi di solidarietà da donne».

**Come mai ci sono poche rapper donne?**

«È così in America come in Italia. Ai miei tempi le ragazze che rappavano erano dei maschiacci, ma ora grazie alla trap, più melodica, si stanno avvicinando anche le donne».

**Quindi non è il settore a escluderle?**

«Mi piacciono le donne che rappano a patto che non scimmiettino i maschi, come invece spesso accade. È un peccato perché donne e uomini sono diversi: hanno sensibilità, voci e punti di vista differenti. Vorrei sentire questo scarto: non amo la musica unisex».

**Cosa pensa della polemica sui voucher di McCartney?**

«Sto con Gianna Nannini: spostiamo le date senza fare polemiche. La salute viene al primo posto e nei concerti la gente è accalata. Alcuni colleghi hanno detto: "Se le persone manifestano perché noi non possiamo suonare?". Il punto è che non si dovrebbe nemmeno manifestare. Io non me la sento di tenere un concerto ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emis Killa (30 anni) e lo pseudonimo di Emiliano Rudolf Giambelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI